

III Liceo

Uomini e donne per gli altri

Cosa significa mettere l'uomo al centro? Significa porre alla base della nostra vita l'intelletto e le capacità che caratterizzano l'essere umano, ma anche stare attenti al prossimo e prendersi cura l'uno dell'altro. Questa espressione potrebbe essere fraintesa intendendo "mettere se stessi" al centro, ciò porterebbe all'egoismo ma in realtà con queste parole si intende tutto il contrario. E' cercare serenità senza nuocere all'altro, anzi cercandola con e per l'altro.

Rispettare i diritti dell'uomo porta a centralizzare la sua figura, perché questo è l'obiettivo. Ad esempio, il diritto alla vita e alla libertà pongono le basi per mettere al centro l'essere umano, il contrario porta alla distruzione del prossimo.

Uno dei comandamenti della Chiesa è proprio "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi", Dio stesso ci dice di curarci degli altri e amarci incondizionatamente. Fare ciò porta ad evidenziare la persona che ci sta accanto nel modo più bello possibile: questo è mettere l'uomo al centro.

Essere "una persona" vuol dire essere guardata e accolta per ciò che siamo, con la propria vita, unicità accettando ogni aspetto, sia quelli positivi che negativi. L'amore, infatti, non è vero che è cieco, se non c'è questo sguardo non c'è amore. L'essere umano è tale quando esce dall'indifferenza, da omologazioni e falsi egualitarismi. Essere una persona vuol dire amare ed essere amati perché siamo stati voluti, desiderati, attesi, esattamente per come siamo "noi". Non è facile conoscersi, accertarsi. A farci da specchio, prima, sono i genitori, i nonni, poi gli amici. Ad un tratto sentiamo esplodere dentro qualcosa, mille domande, mille dubbi: ciascuno si chiede: "chi sono io veramente?". È il desiderio di dire quella parola che è solo nostra, di scegliere, di prendere posizione e di esporci in "prima persona".

Grazie a delle esperienze che la scuola ci propone, possiamo allargare i nostri orizzonti e avvicinarci al vero significato della fratellanza, in particolare attraverso le esperienze di volontariato, dove siamo chiamati ad uscire dalla nostra "comfort-zone" e siamo portati a guardare la realtà così com'è, nella fame, nella malattia, nell'ingiustizia della guerra che non risparmia neanche i bambini, nel pianto di una madre, nella disperazione di un padre che resta senza lavoro, ma anche nella semplicità, nell'importanza dei piccoli gesti che spesso sottovalutiamo. Una realtà che grida, che chiede di essere guarita.

Essere "una persona" vuol dire essere consapevole, appassionarsi al mondo e diventare quel motivo unico per cui si è nati. Il nostro compito è quello di metterci al centro, ma metterci al centro non come singola persona, bensì come parte dell'intera umanità. "Al centro ci sei tu" è il motto del Gonzaga Campus e dovrebbe diventare quello di ciascuno di noi. Un mondo quasi utopico. Un mondo in cui l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di sviluppare tutte le caratteristiche positive e produttive che abbiamo, un mondo in cui i colori prendono il sopravvento. Mettere al centro l'uomo, come essere umano, significa fare risaltare l'unicità di ognuno di noi. "La vita non è una corsa ma un tiro al bersaglio: non è il risparmio del tempo che conta, bensì la capacità di trovare un centro" dice Susanna Tamaro, e a questa citazione si potrebbe aggiungere che forse quel centro siamo proprio noi.

Se ci ricordassimo sempre cosa vuol dire mettere al centro un uomo, forse, il mondo sarebbe più felice; tuttavia capita che ci scordiamo di mettere al centro anche noi stessi. Ecco cosa vuol dire saper mettere al centro la persona: valorizzarsi per ciò che siamo senza avere paure o timori e credere in noi stessi, volerci bene e volerne agli altri.

Si sente sempre più spesso parlare, soprattutto, di ragazzi che non sentendosi amati e considerati iniziano a smettere di credere nelle proprie potenzialità facendole ridurre a un mucchio di polvere che il vento spazza via con un piccolo soffio; sono proprio questi i momenti in cui siamo noi le nostre stesse ancora e, anche se da soli, dobbiamo farci forza e continuare ad andare avanti attraversando controcorrente quel fiume che ci sembra infinito ma che prima o poi terminerà.

È quello il momento in cui diventiamo quelle volpi che se non arrivano all'uva prendono una scala, un sasso e un bastone e in un modo o nell'altro, quell'uva la riescono a prendere.

È vero, l'unione fa la forza perché già da soli siamo delle forze della natura che sono in grado di fare qualunque cosa, uniti agli altri possiamo superare tutti gli ostacoli. Valorizziamoci, cerchiamo la nostra felicità in ogni cassetto della nostra mente, diventiamo persone migliori aiutando chi più ne ha bisogno e facendo atti di gentilezza, iniziamo a cambiare le nostre vite, prendiamo le redini di ciò e viviamo. Viviamo liberi, felici, con mille progetti per il futuro, perché una vita senza progetti non si può chiamare tale. Questo vuol dire saper mettere al centro, saper rendere ed essere felici.

III Liceo

“Al centro ci siamo tutti noi”: la fratellanza

Una persona messa al centro è chi può usufruire di tutti i diritti sin dalla nascita in modo totalizzante, una persona messa al centro è chi fa parte di un gruppo di fratelli, mai discriminato e accettato per quello che è veramente. È anche chi si può aprire con i suoi fratelli, mostrando la vera essenza della sua anima e condividendo la sua persona con coloro che sono ad essa affini e di cui ci si può fidare.

Essere fratelli vuol dire fare parte tutti della stessa comunità senza distinzione di religione, cultura o ricchezza, come è chiaramente sottolineato nel documento “ Sulla Fratellanza Umana” in cui si dice che: « La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di esseri diversi».

Tutti abitiamo sullo stesso pianeta che ogni giorno va salvaguardato e mantenuto per il futuro. Siamo tutti fratelli nel prenderci cura della nostra casa naturale, “Il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere”, questo è ciò che troviamo nella prefazione del documento “Sulla Fratellanza, citato prima. Siamo tutti fratelli davanti a Dio, perché siamo legati dall'amore che Dio prova nei nostri confronti. Dio è una guida per noi e i suoi insegnamenti ci servono a consolidare il legame di fratellanza. Crediamo che questo termine, da tutti gli essere umani, venga interpretato e messo in pratica al meglio dai bambini. Loro sono l'incarnazione della fratellanza e dell'amore verso gli altri. Non si creano problemi a rivolgere attenzioni all'altro, non ne fanno una questione personale se il bambino con cui stanno giocando ha, ad esempio, la pelle di un colore diverso. Loro accolgono tutti. Vivono di felicità e tutti noi dovremmo imparare da loro per essere dei veri fratelli ovvero essere capaci di accettare tutti indipendentemente dalle religioni di ognuno di noi. Per Papa Francesco le diverse religioni sono la base per costruire la fraternità e per la difesa della giustizia nella società. Il dialogo tra persone di religioni differenti ha come obiettivo quello di stabilire

un'amicizia e creare un'armonia tale da poter condividere dei valori, esperienze morali e spirituali che ci dirigono verso l'amore e la verità. Dio è aperto alle diverse religioni e può condurci a creare una società fondata sul bene, al contrario dell'uomo che attraverso la brutalità può condurre alla privazione di libertà di coscienza e della libertà religiosa. La chiesa apprezza questa azione di Dio verso le altre religioni perché attraverso di essa nasce una gioia e una compassione dentro ciascuno di noi che ci permette di legare con le altre persone e di far emergere la dignità umana e la fraternità, che sta alla base del messaggio di Dio. Tra le religioni è possibile un cammino di pace. Il punto di partenza deve essere lo sguardo di Dio, ciò che lui ci vuole dire attraverso il suo amore che è presente in ciascuno di noi, qualunque sia la religione professata, Dio ha lo stesso amore per chiunque anche se è ateo.

La fratellanza, secondo l'Oxford Dictionary, è "un duraturo sentimento reciproco d'affetto e di benevolenza" ma è molto più di questo.

E' un legame che unisce anche chi non condivide lo stesso sangue, indissolubile e speciale. Fratellanza significa essere pronti a battersi per l'altro e a prendersene cura, amarsi smisuratamente, significa mettere il prossimo al centro e pensare prima a lui e successivamente a noi stessi.

E' un percorso difficile ma che porta alla serenità nei confronti dei nostri "fratelli" e di se stessi: camminare lungo un percorso in salita ed essere preparati a portare il nostro compagno in spalla ma anche a farsi portare da lui, arrivare alla destinazione come veri e propri fratelli e non come individui a sé stanti.

Papa Francesco dice, infatti, "...è il tempo opportuno per camminare insieme, non lasciare per domani o per un futuro che non sappiamo se ci sarà...". e "Oggi non è tempo di indifferenza: o siamo fratelli o crolla tutto".

Dio ci invita alla fratellanza, a legare con gli altri non in maniera superficiale ma profondamente. Fratellanza è porre la propria fiducia nel prossimo e amarci l'un l'altro.